

Il Mattino 21 Febbraio 2002

Coca nel porto, preso funzionario di Dogana

Dopo una notte di lavoro, gli investigatori impegnati nelle indagini sul carico di cocaina arrivato a Napoli, via Genova, direttamente dal Sudamerica, hanno messo nero su bianco il primo provvedimento di fermo: da ieri, nell'inchiesta c'è infatti anche il nome di un funzionario della Dogana, Salvatore Cirillo, in servizio presso l'aeroporto di Capodichino, finito in cella perché sospettato di aver collaborato all'organizzazione del traffico di droga intercettato dai militari del Gruppo operativo antidroga della Guardia di Finanza diretti dal colonnello Raffaele Romano. Gli indizi a carico del funzionario sono emersi durante gli interrogatori compiuti subito dopo la scoperta del container, approdato in città a bordo di una nave e rivelatosi pieno di sostanza stupefacente. La cocaina era divisa in 253 pani del peso di oltre un chilogrammo ciascuno ed era nascosta all'interno di jeans prodotti a Singapore. Complessivamente, sono stati sequestrati 279 chili di droga, per un valore di mercato che oscilla fra gli ottanta e i cento milioni di euro.

La posizione di Cirillo passerà nelle prossime ore al vaglio del gip che dovrà decidere sulla convalida del fermo. Davanti al giudice, l'indagato potrà dunque difendersi dalle accuse mosse nei suoi confronti dal pubblico ministero della Direzione distrettuale antimafia Raffaello Falcone, che coordina le indagini. L'inchiesta intanto va avanti e conta altri indagati, le cui posizioni vengono in queste ore vagliate dagli inquirenti. Adesso si cercano soprattutto i destinatari della cocaina che avrebbe dovuto essere «piazzata» sul mercato cittadino e provinciale. Su questo versante sono concentrati gli accertamenti degli Investigatori, intenzionati a mettere in ordine tutte le tessere di un mosaico allo stato ancora incompleto.

Il container era stato individuato già durante la navigazione, tenendolo sotto controllo fino al suo arrivo nel porto di Napoli, dove sono iniziate le pratiche per lo sdoganamento. Durante le verifiche, i militari hanno cominciato a tenere d'occhio i movimenti di alcune persone presenti nell'area dell'approdo cittadino. Poi la reazione del cane antidroga all'apertura delle casse ha fatto venir meno gli ultimi dubbi e fatto scattare il sequestro del container. La sostanza stupefacente è stata consegnata agli esperti che dovranno analizzarne la qualità. Secondo quanto emerso dalle indagini, il carico proverrebbe dalla Bolivia e sarebbe arrivato in Italia attraverso varie tappe, fra le quali Panama, Barcellona e in ultimo Genova. Inchieste di questo tipo, ha evidenziato il coordinatore del pool anticamorra di Napoli, il procuratore aggiunto Felice Di Persia, «dimostrano che in attesa dei grandi appalti la malavita organizzata si finanzia con la droga e con il racket delle estorsioni».

Dario Del Porto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS